



Data: 26 settembre 2023, aggiornato il 20 giugno 2024

Scheda informativa «Nuova prassi per le richiedenti l'asilo afgane»

Nuova prassi

La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ha messo a punto una nuova prassi per le donne e le ragazze provenienti dall'Afghanistan, entrata in vigore il 17 luglio 2023. La nuova prassi prevede che le richiedenti l'asilo provenienti dall'Afghanistan possono essere considerate vittime sia di una legislazione discriminante sia di una persecuzione a sfondo religioso, sempre che comunque non si debba tenere conto di altre cause di persecuzione rilevanti¹ sotto il profilo del diritto in materia d'asilo. Il genere da solo non basta per il riconoscimento della qualità di rifugiato. Deve sempre essere collegato a un ulteriore motivo di persecuzione secondo l'articolo 3 capoverso 1 LAsi. La SEM non postula una persecuzione collettiva delle donne e ragazze afgane, pertanto la nuova prassi non consiste in un riconoscimento automatico, della qualità di rifugiato, bensì ogni domanda viene esaminata singolarmente come tutte le altre domande d'asilo.

Qui di seguito sono riportate alcune informazioni di fondo riguardanti la nuova prassi.

Motivi alla base della nuova prassi

Dall'avvento al potere dei Talebani, in Afghanistan la situazione di donne e ragazze ha continuato a peggiorare in molti ambiti della vita. Le numerose restrizioni e prescrizioni comportamentali loro imposte hanno gravi conseguenze sui loro diritti umani e limitano notevolmente i loro diritti fondamentali. La SEM ha messo a punto e introdotto la nuova prassi in risposta a questa situazione.

La decisione nel contesto europeo

La Svizzera non è la sola ad aver adeguato la sua prassi. A inizio 2023, infatti, l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) ha stabilito che, con i Talebani al potere, le donne e le ragazze afgane potrebbero nutrire il timore fondato di una persecuzione rilevante in termini di diritto d'asilo. Molti Paesi hanno seguito le raccomandazioni dell'EUAA (tra cui Svezia, Danimarca, Finlandia, Spagna, Francia, Italia, Austria, Germania, Belgio, Lettonia, Malta e Portogallo). Alla luce dell'ampio seguito dato alle raccomandazioni in tutta Europa, è poco probabile che la Svizzera diventi una meta particolarmente prediletta per le donne afgane.

Aspetti formali

In base alla nuova prassi, le donne afgane la cui domanda d'asilo in passato è stata respinta e che sono state ammesse a titolo provvisorio in Svizzera possono ripresentare una domanda d'asilo presso la SEM. Le richiedenti l'asilo afgane che non sono state oggetto in precedenza di una procedura d'asilo devono rivolgersi a un centro federale d'asilo (CFA) e sottoporsi alla

¹ Esempio: dipendente di un'organizzazione straniera perseguitata dai Talebani a causa delle sue idee politiche.

procedura ordinaria. La nuova prassi non si applica alle donne afgane che sono già state registrate in un Paese UE; queste ultime non hanno diritto all'asilo in Svizzera e devono lasciare il Paese.

Numero di persone interessate

In media, tra il 2018 e il 2022 sono state depositate ogni anno 633 domande d'asilo da parte di donne afgane. Al 31 agosto 2023 le donne afgane in possesso dello statuto F («Persone straniere ammesse a titolo provvisorio») erano 3071; in linea di massima, pertanto, queste ultime possono presentare una domanda per cambiare statuto, che la SEM prenderà in esame caso per caso. Sempre a fine agosto, 439 donne afgane erano registrate come richiedenti l'asilo.

Ricongiungimento familiare

Le donne afgane con statuto di rifugiate hanno, in linea di principio, diritto al ricongiungimento familiare, ma in realtà è raro che si servano di questa possibilità. Infatti, la maggior parte delle richiedenti l'asilo afgane entra già in Svizzera insieme alla propria famiglia. Il numero delle donne afgane che viaggiano da sole è esiguo. Nel periodo compreso tra agosto 2022 e luglio 2023 le donne afgane entrate in Svizzera da sole sono state meno di 200. Circa due terzi di esse erano nubili. Il diritto al ricongiungimento familiare si limita ai coniugi e ai figli minorenni e non si estende a genitori, fratelli e sorelle e altri parenti.

Responsabilità

La SEM ha il compito di applicare la legge sull'asilo e la Convenzione sullo statuto dei rifugiati. Per adempiere tale incarico previsto dalla legge la SEM analizza la situazione negli Stati di provenienza delle persone richiedenti l'asilo e, ove necessario, adegua le proprie prassi in materia d'asilo e d'allontanamento. Tali interventi non costituiscono modifiche di legge, bensì cambiamenti di prassi correlati all'esame delle domande d'asilo. La SEM è l'ente competente in materia, quindi non è tenuta a consultare organi politici quando apporta modifiche alle proprie prassi in materia d'asilo e d'allontanamento nei riguardi di determinati Stati di provenienza dei richiedenti l'asilo.

Comunicazione

Ogni volta che modifica le proprie prassi la SEM informa i partner interessati, per esempio il Tribunale amministrativo federale e i fornitori di prestazioni nell'ambito della protezione giuridica. La collettività non viene informata attivamente tramite comunicato stampa, bensì su richiesta (p. es. da parte di membri del Parlamento o degli operatori dei media). Per quanto riguarda la nuova prassi in questione, la SEM ha ritenuto di non dover derogare alla sua normale politica d'informazione. Con il parere del 24 maggio 2023 in merito all'[interpellanza 23.3041](#), il Consiglio federale ha illustrato in modo circostanziato la prassi relativa alle domande d'asilo presentate dalle donne afgane.